



Ministero delle Attività Produttive

CONVEGNO DEL 15 DICEMBRE 2004

"L'evoluzione dei bilanci sociali e ambientali delle imprese e delle amministrazioni pubbliche: nuovi strumenti di rendicontazione a servizio della responsabilità sociale di impresa (RSI) e della responsabilità sociale pubblica (RSP)"

Parlare di rapporto tra **produzione** ed **ambiente** equivale oggi a parlare di **competitività**.

Il ruolo dell'impresa nel contesto sociale comporta la ricerca di equilibri sempre più delicati, poiché ai tradizionali parametri dei valori etico-sociali del rapporto capitale - lavoro, di occupazione e tutela del lavoro in generale, di sviluppo e crescita della ricchezza, si aggiungono oggi quelli **dell'impatto**, intendendosi per tali quelli relativi alle difficili condizioni di equilibrio tra **accrescimento della competitività**, da un lato, e tutela della **salute** e dell'**ambiente**, dall'altro.

Ciò, peraltro, con particolare riguardo ai profili di debolezza del nostro sistema economico, che, nel contesto concorrenziale internazionale, conosce più elevati livelli di condizionamento in termini sia di maggiore presenza di Piccole e Medie Imprese, all'interno delle quali il fenomeno della **microimpresa** è particolarmente sviluppato, sia di ampiezza del rapporto tra **aree depresse** (secondo la definizione comunitaria) o aree **sottoutilizzate** (secondo la più aggiornata definizione nazionale, di cui alla Legge Finanziaria 2003), rispetto all'intero territorio nazionale.

In altre parole, l'eccessivo peso delle PMI rispetto all'universo della Grande Impresa e quello delle Aree Depresse (ex Mezzogiorno, nonché aree di crisi del Centro Nord), rispetto alle restanti aree economicamente produttive e sviluppate del Paese, non mancano di porre pesanti vincoli in termini di strategie industriali e produttive, compromettendo i delicati equilibri tra competitività e crescita, da un lato, e tutela della salute e dell'ambiente, dall'altro.

Tali problematiche, peraltro, non attengono alla limitata sfera delle decisioni nazionali interne, ma a quella ben più ampia dell'intero contesto dell'Unione Europea, così come ancora una volta dibattuto in occasione del recente Consiglio Competitività UE tenutosi a Bruxelles il 25 e 26 novembre scorsi, con la partecipazione dei Ministri Marzano e Moratti.

In tale sede, sono stati esaminati i fondamentali temi del c.d. "*Pacchetto Competitività*" per la crescita e lo sviluppo dell'Unione Europea, attraverso il potenziamento della ricerca e delle attività spaziali.

Ciò che emerge in tali contesti si impernia, in estrema sintesi, sui seguenti fronti:

- a) non andare verso conclusioni affrettate, risultando necessario continuare a monitorare con sistematicità e metodologie scientifiche l'evoluzione del sistema economico ed il suo impatto;
- b) non sottovalutare i rischi di squilibrio competitivo tra le imprese europee e quelle dei Paesi Terzi, i quali ultimi non si pongono certamente gli scrupoli ed i condizionamenti presi a carico dal mondo occidentale, ciò traducendosi in minori costi della produzione e, quindi, in condizioni di strutturale slealtà *concorrenziale*.

Tali problematiche concernano un po' tutti i settori produttivi, con particolare riguardo a quelli più rilevanti e significativi per l'economia nazionale e comunitaria, quali quelli dell'auto, della chimica, dell'acciaio.

Da parte nostra, non si resta insensibili alla problematica tant'è che nel predisporre recentemente un provvedimento legislativo proprio in tema di sviluppo della competitività, sono state valutate misure normative per la tutela dei rapporti tra processi produttivi e rispetto dell'ambiente, con specifiche iniziative intanto per la promozione e la diffusione dell'auto ecologica.



Ministero delle Attività Produttive

-Responsabilità sociale d'impresa-

La responsabilità sociale d'impresa è stata definita come "l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei rapporti con le parti interessate (Libro Verde Commissione Europea del 2001).

Essere socialmente responsabili vuoi dire "non limitarsi a soddisfare obblighi giuridici applicabili, ma andare al di là, investendo di più e meglio nel capitale umano, nell' ambiente e nei rapporti con le altre parti interessate"; in altri termini, significa garantire volontariamente *standards* minimi di etica nello svolgimento della propria azione.

Il tema della responsabilità sociale si ricollega a quello dello *sviluppo sostenibile* (inteso come crescita duratura delle attività di una certa società e/o organizzazione, che tenga conto dell'impatto delle stesse attività sul capitale naturale, sociale ed umano).

-Soggetti e principali aree d'intervento-

Vari sono i soggetti coinvolti nel processo di gestione socialmente responsabile d'impresa (società, enti di ricerca e formazione, Pubbliche Amministrazioni); il loro impegno si concentra maggiormente su due aree: tutela dell'ambiente e del territorio e progettazione degli strumenti di comunicazione (come i bilanci sociali).

Più in particolare, per *bilancio sociale* deve intendersi il documento in cui si certifica l'osservanza di alcuni principi fondamentali che attengono alla responsabilità sociale (per quanto concerne, ad es., il livello d'impatto ambientale); di qui la necessità di processi formativi che consentano di diffondere l'uso di tale documento.

-Responsabilità sociale e P.A.-

Tra i soggetti chiamati ad operare a pieno titolo nel campo della responsabilità sociale, si collocano le Pubbliche Amministrazioni.

La responsabilità sociale nell'amministrazione pubblica si coniuga, innanzitutto, come la realizzazione di processi concertati per lo sviluppo socio-economico, che prevedano la partecipazione "allargata" degli attori del territorio ai processi di cambiamento sociale ed economico. Da qui nasce l'esigenza di fornire ai cittadini e

alla comunità un'informazione trasparente, accessibile e condivisa del proprio operato in termini di obiettivi posti e risultati ottenuti.

Nel contempo, le Pubbliche Amministrazioni sono chiamate ad improntare il proprio agire a canoni "etici"; di qui la necessità, ad es., di selezionare i fornitori secondo criteri d'eticità, di procedere ad acquisti basati su parametri ambientali ed attenti agli aspetti sociali del ciclo produttivo (carta ecologica, arredi per uffici usati o in legno proveniente da foreste sostenibili, apparecchi di illuminazione a ridotto consumo energetico, prodotti biologici alle mense), di negare, infine, il patrocinio e/o la sponsorizzazione a manifestazioni che coinvolgano imprese responsabili di violazione di norme in materia di tutela ambientale.

Di particolare rilievo appare, in particolare, il profilo degli acquisti "ambientali", attesa la indiscutibile capacità della P.A. d'influenzare il mercato, in ragione della gran mole degli acquisti cui l'Autorità Pubblica annualmente procede.

Giuseppe Borgia